

SU UN EPIGRAMMA DI EUFORIONE

AP 6.279 = FR. 1 LIGHTFOOT

Fra gli epigrammi anatematici dell'*Anthologia Palatina* è tramandato un componimento attribuito a Euforione di Calcide<sup>1</sup> che si immagina composto per l'offerta votiva dei propri capelli fatta da un giovane, Eudosso, al dio Apollo. Il testo è il seguente:<sup>2</sup>

πρώτας ὀππὸτ' ἔπλεξε καλὰς Εὐδοξος ἐθείρας,  
Φοῖβῳ παιδείην ὄπασεν ἀγλαΐην.  
ἀντὶ δέ οἱ πλοκαμῖδος, Ἐκηβόλε, κάλλος ἐπεῖη  
ὡχαρνήθεν ἀεὶ κισσὸς ἀεξόμενος.

caret Pl || v. 1 habet Suda s.v. ἔθειραι (ε 319 Adler) αἰ ἐξ ἔθους ἐπιμελούμεναι τρίχες. πρώ-  
τας – ἐθείρας, ἀντὶ τοῦ ἐκτένισε. καὶ ἐν ἐπιγράμμασιν· χρυσῆς εἰρύσασα μίαν τρίχα Δωρὶς  
ἐθείρης (Paul. Sil. AP 5.230.1) || v. 3 habet Suda s.v. πλοκαμῖς (π 1784 Adler) ἀντὶ – ἐπεῖη.

Euforíono(ς) P : s.a.n. Suda (bis)

1 ὀπὸτ' Suda<sup>GFVM</sup> | ἔπλεξε P : ἔπεξε Suda (ἔπεξ Suda<sup>V</sup>) || 3 οἱ Toup : τοι P : σοι Suda |  
πλοκαμῖδος P Suda<sup>V</sup> | κάλλος Suda<sup>FV</sup> : καλὸς ci. Ap.B<sup>mg</sup>, noluit Meineke : θαλλός Mähly |  
post ἐπεῖη perperam distinxit C || 4 ὡχαρνήθεν Hecker : ὡχαρνήθεν P<sup>ac</sup> : ὡ' χαρνήθεν C (= ὡς χαρνήθεν legit Toup) : ὡχαρνήθεν Meineke : ὡς Χαρνήθεν Brunck : ὡς ἀρχήθεν Toup |  
δεξόμενος P<sup>ac</sup> : ἀεξόμενον conii. Toup : ἀεξομένῳ conii. Toup, Hecker, Barigazzi, Van  
Groningen cl. Verg. Buc. 7.25

In quasi tutte le edizioni del testo euforioneo, alla lezione dell'*Anthologia* viene preferita la testimonianza del lessico *Suda*, che, citando il primo verso

<sup>1</sup> Solo un altro componimento dell'*Anthologia Palatina* è attribuito al poeta (AP 7.651 = HE 1805-1810 = Euphor. fr. 2 Lightfoot; 141 Powell; 2 Van Groningen), ma la produzione epigrammatica euforionea dovette essere più consistente se Meleagro menziona Euforione fra gli autori compresi nella sua *Corona* (AP 4.1.23 = HE 3948). Generalmente gli interpreti sostengono che in AP 6.279 sia descritto il rito connesso con il passaggio dallo statuto di παῖς a quello di ἔφηβος, ma l'Haaropfer', oltre che rituale di passaggio, poteva avere valore votivo ed essere finalizzato a ottenere l'adempimento di un desiderio. Ad esempio, in un epigramma di Teodorida è un bambino di quattro anni (AP 6.155.2 = HE 3507: κόρος ὁ τετραετής) a offrire, oltre alle chiome, altri doni ad Apollo, al quale chiede in cambio prosperità per la futura vita adulta. In questo caso il valore votivo del taglio dei capelli non è quindi legato a un passaggio di età, ma rientra nella regolare logica della dedica alla divinità basata sul principio del *do ut des*. Sull'Haaropfer' nel mondo greco-latino, anche per la bibliografia precedente, vd. Citroni 1975, 101-105.

<sup>2</sup> AP 6.279 = HE 1801-1804 = Euphor. fr. 1 Lightfoot; 140 Powell; 1 Van Groningen. Si forniscono di seguito i sigla adottati in apparato: P = Pal. gr. 23 + Par. suppl. gr. 384 (sec. X<sup>m</sup>); C = corrector del codice P; Ap.B = Par. suppl. gr. 557 sive Apographon Buherianum, apografo del codice P (sec. XVII<sup>ex</sup>-XVIII<sup>in</sup>); Pl = Marc. gr. 481, autografo di Planude (a. 1299 vel 1301); Suda<sup>G</sup> = Par. gr. 2623 (sec. XV); Suda<sup>F</sup> = Laur. plut. 55.1 (a. 1422); Suda<sup>V</sup> = Voss. gr. fol. 2 (sec. XII-XIII); Suda<sup>M</sup> = Marc. gr. 448 (ante 1195). Per i manoscritti del lessico *Suda* ci si è affidati all'edizione di Adler 1928-1938, mentre gli altri testimoni sono stati riesaminati per mezzo delle riproduzioni digitali.

dell'epigramma *s.v.* ἔθιραι (ε 319 Adler), presenta il verbo ἔπεξε, “pettinò”, in luogo di ἔπλεξε, “intrecciò”, trådito da P. Gli unici a mantenere la lezione ἔπλεξε sono Benjamin Acosta-Hughes e Christophe Cusset, che si appellano a ragioni di ordine metapoetico: in questo contesto il verbo πλέκω denoterebbe sì un'azione fisica, ma sarebbe adottato anche metaforicamente per indicare la poesia come risultato di un'operazione di tessitura delle parole, con un simbolismo non estraneo alla poetica alessandrina<sup>3</sup>.

Mi pare possibile sostenere che la lezione trådita da P sia preferibile almeno per altri due ordini di ragioni: le prime interne al testo e relative alla lingua poetica dell'epigramma; le seconde, invece, esterne al testo, che consistono in alcuni paralleli riscontrabili nella letteratura successiva e che potrebbero in ultima analisi dipendere da Euforione. Inoltre, mantenendo a testo ἔπλεξε, vi è forse la possibilità di formulare qualche ulteriore ipotesi su versi euforionei perduti.

Partiamo dalle ragioni linguistiche. Nella voce del lessico *Suda* la citazione del primo verso – con ἔπεξε al posto di ἔπλεξε – è subito seguita da un'*explicitio* sinonimica del termine ἔπεξε, a cui è affiancato il verbo κτενίζω, “pettinare” (ἀντι τοῦ ἐκτένισε)<sup>4</sup>. Effettivamente πέκω ha il significato primario di “pettinare” o, meglio, “cardare”, con riferimento specifico alla tosatura degli animali<sup>5</sup>; in relazione all'essere umano, invece, il verbo è attestato unicamente nella forma medio-passiva in un passo omerico (*Il.* 14.176-177: πεξαμένη χερσὶ πλοκάμους ἔπλεξε φαεινοῦς / καλοῦς ἀμβροσίους)<sup>6</sup> e in un componimento di Simonide (*PMG* 507.1 = fr. 16 Poltera: ἐπέξῃθ' ὁ Κριός)<sup>7</sup>. Il composto ἀποπέκω, poi, occorre sì in riferimento alla capigliatura umana in un epigramma di Teodorida, ma sempre nella forma medio-passiva (*AP* 6.155.1-2 = *HE* 3506-3507: ἄλικες αἶ τε κόμαι καὶ ὀ

<sup>3</sup> Acosta-Hughes–Cusset 2012, 294 n. 5. Sul simbolismo alessandrino della tessitura poetica, vd. Clúa 1990.

<sup>4</sup> Gli editori intendono il verbo πέκω col significato di “tagliare”, significato che, però, non è attestato dalla tradizione: e.g. Beckby 1965-1967, I, 611 (“Als Eudoxos sein herrliches Haar sich erstmals geschoren”); De Cuenca 1976, 330 (“Cuando por vez primera ha cortado Eudoxo su hermosos cabellos”); Van Groningen 1977, 15 (“L'éphèbe se coupait le πλόκαμος θερπτήριος [...] pour l'offrir à un dieu”); Clúa 1992, 194 (“Quan Eudoxos ha tallat, per primer cop, els seus formosos cabells”); Lightfoot 2009, 215 (“When first Eudoxus shore his lovely locks”).

<sup>5</sup> E.g. *Od.* 18.316; Hes. *Op.* 775; Theoc. 5.98; 28.13 (su cui vd. Palmieri 2019, 79-80). Cf. anche il derivato πόκος, ‘batuffolo di lana, lana grezza’, usato nello stesso verso con πέκω in Theoc. 5.98.

<sup>6</sup> Cf. *schol.* A *Il.* 11.385: κόμην δὲ λέγει καὶ τρίχας καὶ πλοκάμους καὶ ἐθειράς (cf. Euphor. fr. 1.1 Lightfoot).

<sup>7</sup> Palmieri 2019, 80: “che questa [*sc.* la forma medio-passiva di πέκω] suscitasse qualche perplessità lo si intuisce dal fatto che Aristofane, in un passo che cita il suddetto carne di Simonide (*Nu.* 1356), parafrasa il verso usando la forma passiva ἐπέχθη”.

Κρωβύλος, ἄς ἀπὸ Φοίβῳ / πέξατο)<sup>8</sup>. L'accezione generalmente attribuita alla voce verbale, pur attraente, non è dunque attestata, ma tutt'al più deducibile dalle due testimonianze dell'impiego medio-passivo del verbo. Πλέκω, invece, significa 'attorcigliare, intrecciare', e la scelta di questo verbo può essere motivata dallo stesso contesto epigrammatico. Innanzitutto, πλέκω è etimologicamente connesso con il successivo πλοκαμῖς, forma rara del più comune πλόκαμος<sup>9</sup>; in secondo luogo, il verbo rappresenterebbe una raffinata *variatio* all'interno del tema dell'Haaropfer', dal momento che esso descrive metonimicamente il momento precedente al taglio votivo, vale a dire la creazione di una treccia da recidere con uno strumento da taglio.

Si potrebbe forse obiettare che ἔπεξε rappresenta di fatto la *lectio difficilior*, la cui corruzione in ἔπλεξε si spiegherebbe facilmente con l'influenza fonica del successivo πλοκαμῖδος: la lettura procedeva infatti per pericopi testuali e, nel caso di un componimento poetico breve come l'epigramma in analisi, è ben possibile che il copista lo leggesse per intero e dunque lo trascrivesse<sup>10</sup>. Tuttavia, oltre alle ragioni interne, a sostegno della lezione

<sup>8</sup> Rimandando a quanto già notato dai commentatori di Teodorida (Seelbach, Gow–Page), Magnelli 2002, 105 e n. 9 (che non discute la variante ἔπλεξε) sostiene che l'uso del verbo πέκω in riferimento a un essere umano accomuni l'epigramma di Euforione e quello di Teodorida, che "contamina significato e contesto euforionei con una reminiscenza formale callimachea, *Lav. Pall.* 31-32". Sul contesto callimacheo, vd. Bulloch 1985, 142. Magnelli 2002, 191, inoltre, ipotizza – sulla scorta di Neri 2002 – che il precedente di tale uso del verbo sarebbe da rintracciare in Erinna (*SH* 401.13: ἀμνίδα πέξα[ς], dove "l'agnella tosata era prefigurazione della giovane Baucide morta prematuramente". Pur ammendo la validità della "prefigurazione", il verbo πέκω rimane, anche in Erinna, riferito alla tosatura di un animale.

<sup>9</sup> Per la stessa figura etimologica, cf. il già citato *Il.* 14.176 (πλοκάμους ἔπλεξε) e *schol.* bT *ad loc.* (πλοκάμους ἔπλεξε: παρονομασία ἐτυμολογική); Eur. *Ion* 826 (κάπλεκεν πλοκάς); *IA* 936 (ἐμπλέκειν πλοκάς); Ap. *Rhod.* 3.47 (πλέξασθαι πλοκάμους); Luc. *Im.* 5 (πλοκάμους ἀναπλεκόντων); Ach. *Tat.* 5.15.5 (ἐν ταῖς περὶ τοὺς ἑραστὰς συμπλοκαῖς ἀνακαιόμενον λάβρον τῶν συμπλεκομένων φεῖδεται); 5.27.3 (περιπλεκομένης πρὸς τὰς περιπλοκάς οὐκ ἀντέλεγον); Nonn. *Dion.* 2.19 (πλοκάμους πλεκτοῖο); 30.83 (πυρίπλοκον ἔπλεκε σειρήν); Pall. *AP* 6.61.1-2 (πλοκαμῖδας / κειραμένη πλεκτὰς ἄνθετο Παμφίλιον); Agath. *Schol. AP* 5.273.1-2 (ἡ πλοκαμῖδας / σειομένη πλεκτὰς). La forma πλοκαμῖς compare prima in Menandr. fr. 568 K.-A. e Theoc. 13.7, e poi in Euphor. fr. 101.3 Lightfoot e in Bio *Epit. Adon.* 20; tutte le rimanenti occorrenze del vocabolo sono successive. In particolare, il sostantivo compare frequentissimamente in Nonno: cf. e.g. Nonn. *Dion.* 4.133; 5.99, 385; 11.465, 491; 13.421; 14.182, 347 *et passim*. Per il probabile influsso teocriteo sull'uso di questa forma da parte di Euforione, vd. Magnelli 2002, 35. Si deve forse tenere conto dell'influenza che sulla formazione del sostantivo deve aver esercitato l'aggettivo omerico εὐπλοκαμῖς, -ῖδος, usato sempre in nesso formulare per le εὐπλοκαμῖδες Ἀχαιαί (*Od.* 2.119; 19.542).

<sup>10</sup> La corruzione di una forma di πέκω in πλέκω è effettivamente attestata almeno una volta, nel succitato *Il.* 14.176: πεξαμένη χερσὶ πλοκάμους ἔπλεξε φαεινοῦς. In alcuni testimoni πεξαμένη si è infatti corrotto in πλεξαμένη per influenza della successiva *iunctura* πλοκάμους ἔπλεξε. Oltre all'esempio omerico, non è stato possibile rintracciare altri esempi

ἔπλεξε si possono segnalare anche alcune possibili riprese del testo euforioneo nella letteratura successiva.

In un verso dell'opera di Dionigi Periegeta pare ravvisabile un'allusione all'emistichio di Euforione. Nella sezione della *Periegesi della Terra* dedicata alla Persia si legge che Dioniso, appena nato, “intrecciò la bella chioma con l'edera leggiadra, / ebbro di vino, e vi intessé tirsi ricurvi” (vv. 947-948: κισσῶ δ' ἰμερόεντι καλὰς ἔστεπεν ἐθείρας, / ἀκροχάλιζ οἴνω, πλεκτοὺς δ' ἀνεδήσατο θύρσους)<sup>11</sup>. Il verbo ἔστεπεν si spiega come *variatio* di ἔπλεξε<sup>12</sup> e il verbo πλέκω, obliterato al fine della variazione, riemerge a poca distanza nel tessuto poetico con l'aggettivo πλεκτός. La *iunctura* καλὰς... ἐθείρας, inoltre, conserva in Dionigi la stessa posizione metrica del testo euforioneo.

È poi rilevante un parallelo che si riscontra in un altro epigramma tramandato dall'*Anthologia Palatina* e attribuito a Mariano Scolastico (*AP* 9.669). Si tratta del secondo testo di una coppia epigrammatica che costituisce l'ἔκφρασις del parco suburbano dedicato a Ἔρωσ della città pontica di Amasea<sup>13</sup>. Ai vv. 7-8 si legge ἠνίδε πῶς δροσεροῖο πέδον λειμῶνος ἐρέψας / ἔκχυτον εὐχαίτης κισσὸς ἔπλεξε κόμην: l'edera, personificata, “intreccia la sua chioma”. Al v. 8, in chiusura del pentametro, pare identificabile una *imitatio cum variatione* dell'epigramma di Euforione<sup>14</sup>.

Un secondo punto di interesse riguarda poi la *iunctura* καλαὶ ἔθειραι, che, a dispetto della sua semplicità lessicale, compare raramente nella letteratura greca superstite. Prima dell'età ellenistica, il nesso occorre in Omero, ma con funzione sintattica differente e in differente sede metrica: in riferimento ad Achille, infatti, si afferma che “belle si scuotevano tutt'intorno le chiome” (*Il.* 22.315: καλαὶ δὲ περισσεῖοντο ἔθειραι). A questa occorrenza va aggiunta la riproposizione *verbatim* che dell'intera espressione iliadica viene fatta nel secondo inno omerico a Dioniso (*Hymn.* 7.4: καλαὶ δὲ περισσεῖοντο ἔθειραι).

di corrottele del verbo πέκω in πλέκω, ma, allo stesso modo, non si è trovata traccia del processo corrottivo inverso.

<sup>11</sup> “And comely hair set off with ivy crown, / Topsy with wine, bound up his ravelled wands” (trad. Lightfoot 2014, 246-247). Per il commento ai due versi, vd. Lightfoot 2014, 466. La lezione è garantita anche dalla riproposizione che ne fa Avieno (*orb. terr.* 1129-1130): *effusasque comas hedera ligat, inde virentis / attollit thyrsos*.

<sup>12</sup> Il verbo στέφω ha sì il significato di “incoronare”, ma anche quello di “avvolgere”, “intrecciare”: vd. *LSJ* s.v. στέφω, spec. III.

<sup>13</sup> Vd. il commento di Giommoni 2017, 74-79.

<sup>14</sup> Si può anche a rigore ipotizzare che sia Dionigi che Mariano avessero sotto gli occhi un testo di Euforione ormai corrotto in ἔπλεξε e ciò implicherebbe che la lezione originaria dell'epigramma si sarebbe corrotta già prima del I secolo d.C. Nell'epigramma di Mariano pare riconoscibile, oltre a quello di Euforione, almeno un altro ipotesto epigrammatico: Marian. Schol. *AP* 9.669.7-8: ἐρέψας / [...] κισσὸς ἔπλεξε κόμην ~ Sim. *AP* 7.21.4 = *HE* 3283: βλαισὸς Ἀχαρνίτης κισσὸς ἔρεψε κόμη (su Sofocle).

Dopo l'epigramma di Euforione, invece, la coppia di termini compare, appunto, solo nel passo succitato di Dionigi Periegeta e in un papiro di II secolo d.C., il *P.Mich.* 11, che tramanda i resti di 18 versi di un poema esametrico anonimo<sup>15</sup>; in entrambe le testimonianze il nesso conserva la stessa posizione metrica che ha nel componimento di Euforione. La marca omerica della *iunctura* è innegabile<sup>16</sup>, ma Euforione vi allude innovandone la sede metrica<sup>17</sup> e la funzione sintattica<sup>18</sup>, nonché, forse, la divinità cui essa viene riferita<sup>19</sup>. Difatti il passo di Dionigi – autore fortemente influenzato dalla poesia esametrica alessandrina – riecheggia Euforione in un contesto marcatamente dionisiaco, come sancito anche dal raro aggettivo ἀκροχάλιξ, variante non comune di ἀκροθώραξ attestata unicamente in Apollonio Rodio proprio in riferimento a Dioniso (4.432). La triade terminologica ἔθειραι, πλέκω e κισσός, inoltre, si specializza presto in connessione con Dioniso, come si evince dalla sua frequenza nelle *Dionisiache* di Nonno di Panopoli<sup>20</sup>.

<sup>15</sup> SH 906.11 = APHex I 28.11: ]καλὰς σείουσιν ἐθείρας, in cui è chiaramente individuabile l'ipoteso omerico (σειουσιν *pro* περισσειοντο). Sul papiro e sul poema esametrico da esso tramandato, vd. Perale 2020, 280-289. Per le diverse proposte di attribuzione, vd. Winter 1922, 133-136 e Winter 1939, nr. 139 (*Catalogo delle donne* esiodeo); Körte 1927, 253 (“an einen späteren und anspruchsvolleren Verfasser”); Powell-Barber 1929, 196-197 (poema ellenistico di stile esiodeo); Merkelbach 1951, 257-260 (Simmia di Rodi, autore di un epillio intitolato *Apollo*; l'attribuzione è accolta da Di Gregorio 2008, spec. 87-95); Perale 2020, 282 (un inno a Gaia o alla Madre degli dèi, in ogni caso “a mere product of rhetorical training”).

<sup>16</sup> Su Euforione Ὀμηρικός e sul riuso euforioneo di rarità omeriche, vd. Magnelli 2002, 5-21; 54-56. La ripresa di nessi omerici abbastanza brevi in Euforione è frequente: “Si tratta insomma più di un ‘rumore di fondo’ che di un elemento portante della lingua poetica dell'autore; tasselli espressivi abbastanza minuti, spesso neanche qualificabili come ‘omerici’ e comunque non tali da creare un effetto di dizione propriamente ‘omerica’” (Magnelli 2002, 11).

<sup>17</sup> È questo un atteggiamento tipico di Euforione nei confronti del testo omerico. Cf. Magnelli 2002, 10: “più spesso Euforione ha cura di cambiare almeno la collocazione nel verso”.

<sup>18</sup> Dal nominativo omerico καλαὶ ἔθειραι all'accusativo καλὰς ἐθείρας nell'epigramma di Euforione.

<sup>19</sup> A meno che Euforione non avesse in mente, per l'uso di questa *iunctura*, anche il secondo inno omerico a Dioniso (*Hymn.* 7.4).

<sup>20</sup> Che Euforione fosse fra i modelli tematici e soprattutto linguistici di Nonno è unanimemente riconosciuto: vd. Cazzaniga 1963, 634-646; Barigazzi 1963, 423-431; Hollis 1976, spec. 146-148; Clúa 1991, 121-124; Hollis 1994, 50; Magnelli 2002, 117-122; Debiasi 2013; Debiasi 2015, 69-150. Per la triade terminologica di marca dionisiaca, vd. spec. Nonn. *Dion.* 7.327; 8.10. Per i rapporti fra Nonno e i poeti ellenistici, vd. Cazzaniga 1963; Hollis 1976; Hollis 1994; Acosta-Hughes 2016; Massimilla 2016; Minuto 2022. Per i rapporti con Dionigi Periegeta, vd. Whitby 1994, 105-107. Giovanni di Gaza, nella *Descrizione della tavola cosmica*, riprende quasi letteralmente espressioni di Nonno, suo modello: cf. 2.72 Friedländer (461 Lauritzen): καὶ ξανθὸν τριέλκτον ἀκύμονα βότρυν ἐθείρης ~ Nonn. *Dion.* 1.528 πῆ δὲ βαθυσμήριγγος ἀλλήμονα βότρυν ἐθείρης, cf. 11.444; 24.195; 25.162; 32.13; 40.104 *et passim*. A queste occorrenze va aggiunto Joann. Gaz. 2.317 Friedländer (706 Lauritzen): καὶ νοεράς κροτάφων πυρόεις ἔστειψεν ἐθείρας, che ripropone *verbatim* la clausola di Dion. Perieg. 947.

Una nota finale, pur di natura altamente speculativa. Euforione fu autore di due epilli mitologico-eziologici dedicati a Dioniso, il *Διώνυσος* e il *Διώνυσος κεχηνώς*<sup>21</sup>. Si potrebbe dubitativamente ipotizzare che la *iunctura καλὰς ἔπλεξεν ἐθείρας* fosse adoperata in uno di questi due componimenti esametrici, e che sia stata poi ripresa e variata da Euforione stesso in questo epigramma – in cui l'identificazione del fanciullo con un novello dio del teatro è avvalorata dalla menzione dell'edera<sup>22</sup> – e, infine, da Dionigi, il quale alluderebbe così non già all'epigramma, bensì a uno dei *Dionisi* euforionei.

Alma Mater Studiorum Università di Bologna

CLAUDIA NUOVO

### Riferimenti Bibliografici:

- B. Acosta-Hughes - Ch. Cusset, *Euphorion. Œuvre poétique et autres fragments*, éditée, traduite et commentée, Paris 2012
- B. Acosta-Hughes, *Composing the Masters: An Essay on Nonnus and Hellenistic Poetry*, in D. Accorinti (ed.), *Brill's Companion to Nonnus of Panopolis*, Leiden-Boston 2016, 507-528
- A. Adler, *Suidae lexicon*, 5 voll., Leipzig 1928-1938
- A. Barigazzi, *Ad Verg. Ecl. VII, 25 et Euphor. 140P.* (A.P. VI, 279), "SIFC" 24, 1949, 29-31
- A. Barigazzi, *Il Dionysos di Euforione*, in *Miscellanea di studi Alessandrini in memoria di Augusto Rostagni*, Torino 1963, 416-454
- H. Beckby, *Anthologia Graeca*, Griechisch-Deutsch, 4 voll., München 1965-1967<sup>2</sup>
- A. W. Bulloch, *Callimachus. The Fifth Hymn*, ed. with introd. and comm., Cambridge 1985
- I. Cazzaniga, *Temi poetici alessandrini in Nonno Panopolitano: tradizione diretta ed indiretta*, in *Miscellanea di studi alessandrini in memoria di Augusto Rostagni*, Torino 1963, 626-646
- M. Citroni, *Marci Valerii Martialis Epigrammaton liber primus*, introduzione, testo, apparato critico e commento, Firenze 1975
- J. A. Clúa, *Euphorionis epigrammata*, "Habis" 21, 1990, 33-39
- J. A. Clúa, *Euphorion's Dionysos: Structure and Hermeneutics*, "Prometheus" 17, 1991, 111-124
- J. A. Clúa, *Euforió de Calcis. Poemes i fragments*, text revisat i traducció, Barcelona 1992
- J. A. Clúa, *Estudios sobre la poesía de Euforión de Calcis*, Cáceres 2005
- A. Debiasi, *Trame euboiche (arcaiche ed ellenistiche) nelle Dionisiache di Nonno di Panopoli: Eumelo ed Euforione*, in F. Raviola - M. Bassani - A. Debiasi - E. Pastorio (edd.), *L'indagine e la rima. Scritti per Lorenzo Braccesi*, I, Roma 2013, 503-545
- A. Debiasi, *Eumelo. Un poeta per Corinto. Con ulteriori divagazioni epiche*, Roma 2015
- L. A. De Cuenca, *Euphorion de Calcis. Fragmentos y Epigramas*, edición bilingüe, comentarios, introducción e índices, Madrid 1976
- L. Di Gregorio, *Sui frammenti di Simia di Rodi, poeta alessandrino*, "Aevum" 82, 2008, 51-117
- F. Giommoni, *Νέης γενετήρης αἰοιδῆς. Gli epigrammi dei "minori" del Ciclo di Agazia*, introd., testo critico, traduzione e commento, Alessandria 2017
- A. S. F. Gow, D.L. Page, *The Greek Anthology. Hellenistic Epigrams*, I, Cambridge 1965

<sup>21</sup> Sul *Διώνυσος*, vd. Barigazzi 1963; Clúa 1991; Clúa 2005, 121-134.

<sup>22</sup> Che la simbologia letteraria adoperata nell'epigramma euforioneo paia più adatta a Dioniso che ad Apollo è evidenziato da Clúa 1992, 194 n. 238; Clúa 2005, 161-164.

- A. Hollis, *Some Allusions to Earlier Hellenistic Poetry in Nonnus*, "CQ" 26, 1976, 142-150
- A. Hollis, *Nonnus and Hellenistic Poetry*, in N. Hopkinson (ed.), *Studies in the Dionysiaca of Nonnus*, Cambridge 1994, 43-62
- A. Körte, *Literarische Texte mit Ausschluss der christlichen*, "APF" 8, 1927, 251-254
- J. L. Lightfoot, *Hellenistic Collection. Philitas, Alexander of Aetolia, Hermesianax, Euphorion, Parthenius*, edited and translated, Cambridge Mass.-London 2009
- J. L. Lightfoot, *Dionysius Periegetes. Description of the Known World*, introduction, text, translation and commentary, Oxford 2014
- E. Magnelli, *Studi su Euforione*, Roma 2002
- G. Massimilla, *Nel laboratorio del parafraste: i richiami alla poesia ellenistica nella Parafrasi del Vangelo di San Giovanni di Nonno di Panopoli*, "Prometheus" 42, 2016, 249-279
- R. Merkelbach, *Über zwei epische Papyri*, "Aegyptus" 31, 1951, 254-260
- C. Minuto, *Il mondo bucolico nelle Dionisiache di Nonno di Panopoli. Rivisitazione letteraria e impianto retorico nel contesto tardoantico*, Napoli 2022
- C. Neri, *L'agnella e il rasoio (Erinna: SH 401,13)*, in M. J. García Soler (ed.), *Τιμῆς χάριτι. Homenaje al Profesor Pedro A. Gainzaráin*, Vitoria-Gasteiz 2002, 61-68
- D. L. Page, *Further Greek Epigrams. Epigrams before A.D. 50 from the Greek Anthology and Other Sources, Not Included in Hellenistic Epigrams or The Garland of Philip*, Cambridge 1981
- V. Palmieri, *Teocrito. I carmi eolici (Idd. 28-31)*, introduzione, edizione critica, traduzione e commento, Alessandria 2019
- M. Perale, *Adespota Papyracea Hexametra Graeca (APHex I). Hexameters of Unknown or Uncertain Authorship from Graeco-Roman Egypt, I*, Berlin-Boston 2020
- J. U. Powell, *Collectanea Alexandrina. Reliquiae minores poetarum Graecorum aetatis Ptolemaicae, 323-146 a.C., epicorum, elegiacorum, lyricorum, ethicorum, cum epimetris et indice nominum*, Oxford 1925
- J. U. Powell - E. A Barber, *New Chapters in the History of Greek Literature. Second Series: Some Recent Discoveries in Greek Poetry and Prose, Chiefly of the Fourth Century B.C., and Later Times*, Oxford 1929
- B. A. Van Groningen, *Euphorion. Les témoignages. Les fragments. Le poète et son œuvre*, Amsterdam 1977
- M. Whitby, *From Moschus to Nonnus: The Evolution of the Nonnian Style*, in N. Hopkinson (ed.), *Studies in the Dionysiaca of Nonnus*, Cambridge 1994, 98-155
- J. G. Winter, *Some Literary Papyri in the University of Michigan*, "TAPA" 53, 1922, 128-141
- J. G. Winter, *Papyri in the University of Michigan Collection. Miscellaneous Papyri*, Ann Arbor 1936

## ABSTRACT:

In the first line of AP 6.279 (= Euphor. fr. 1 Lightfoot), the reading transmitted by the *Suda* lexicon (ἔπεξε = "combed") is generally preferred to the one of ms. P (ἔπλεξε = "wove"). Both the linguistic evidence and some likely intertextual allusions found in later authors (Dionysius Periegetes, Marianus Scholasticus) could lead to a reappraisal of the form ἔπλεξε.

## KEYWORDS:

Euphorion, Hellenistic poetry, Greek epigram, *Suda* lexicon, textual criticism.